

Sanità, quel progresso dal 1914 al 1918 fu grande come la guerra in corso

Il Museo storico di Bergamo propone da domani un'importante mostra-laboratorio. Sviluppi decisivi di Medicina, Chirurgia, Farmacia, primo soccorso e disinfezione

VINCENZO GUERCIO

Un apparente ossimoro, o paradosso: «Guerra e Sanità 1914/1918». Da domani al 19 ottobre, nell'ambito della XII edizione di BergamoScienza, e poi ancora sino al 30 novembre, il Museo storico di Bergamo propone, nel Convento di San Francesco (Piazza Mercato del Fieno, Città Alta) una mostra-laboratorio su come, durante la Grande Guerra, la Sanità - Medicina, Chirurgia, Farmacia, primo soccorso, disinfezione - abbia fatto progressi importanti. Stimolo letale, la carneficina, ma poderoso.

L'iniziativa è organizzata in collaborazione con l'Ordine dei Farmacisti di Bergamo e con Federfarma Bergamo. «La Prima guerra mondiale - spiega Claudio Visentin, direttore Fondazione Bergamo nella Storia - segnò un importante momento di svolta nella storia della medicina e della farmacia. Le infinite devastazioni inferte ai corpi dei soldati da armi sempre più efficaci misero a dura prova le capacità di medici e farmacisti, ma rappresentarono anche un ampio campo di sperimentazione che consentì uno svi-

luppo impetuoso delle scienze mediche».

«La medicina d'urgenza - continua il professor Visentin - si può dire che nasca allora; la chirurgia ottiene finalmente piena dignità scientifica; la radiografia, da poco scoperta, trova larga applicazione; a chirurgia plastica, fisioterapia e ortopedia si chiede di restituire ai soldati più provati una vita accettabile; vengono prodotti farmaci sempre più efficaci».

Ampio spazio sui luoghi della città per accogliere feriti e malati

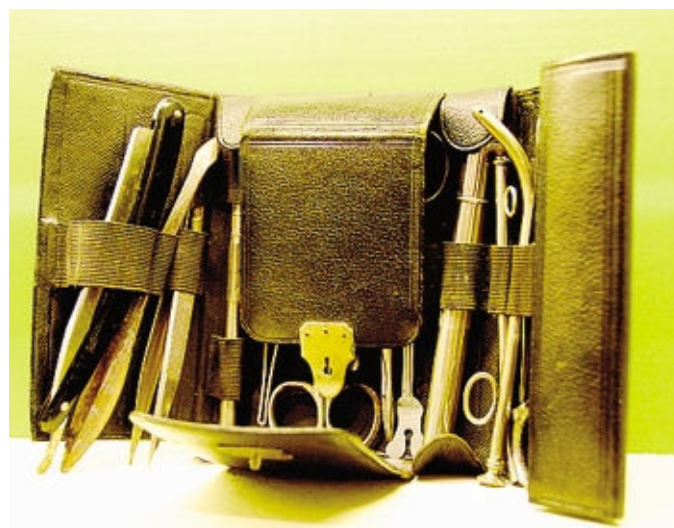
Il laboratorio nella sala centrale propone esperienze sul tema della disinfezione: «Il rapido diffondersi delle infezioni, contro le quali non vi erano ancora strumenti veramente sicuri - solo nella Seconda guerra mondiale saranno impiegati gli antibiotici -, rappresen-

tò, infatti, una delle sfide principali per il personale sanitario». In numerosi cimeli esposti in mostra, spesso per la prima volta, mostrano le armi più comunemente utilizzate, raccontano la storia di chirurghi, medici, farmacisti, infermiere - tra cui molti bergamaschi - al fronte e nelle retrovie; e, anche, gli strumenti di cui disponevano: maschere d'anestesia, bisturi, farmaci, e altro ancora.

Ampio spazio è dedicato ai luoghi della città trasformati per accogliere i feriti e i malati provenienti dal fronte, a cominciare dall'Ospedale territoriale n. 1, presso Le Grazie. Tra gli oggetti esposti, ricorda Silvana Agazzi, responsabile servizi educativi del Museo, strumenti chirurgici originali di inizio '900: siringhe in vetro, seghe da amputazione, sonde per ritrovare proiettili, una maschera d'anestesia, il diffusissimo retrattore di Percy che, separando l'osso dai tessuti molli circostanti, facilita l'uso della sega per l'amputazione dell'arto. E, ancora, maschere anti-gas originali della prima guerra mondiale di proprietà del Museo fatte restaurare, tra cui una delle prime utilizzate dall'esercito italiano nel 1915. Infine: rarissimi slip antigas, protettivi delle parti intime, in tessuto speciale, imbevuti di sostanze ad hoc.

Orari: per tutti, sabato 14,30-16 (2 turni), domenica 9,30-11 e 14,30-16 (4 turni). Durata: 90' (max 30 persone a turno). Scuole: da lunedì a sabato 9,30-11. Durata: 90' (max 30 studenti a turno). Info: www.bergamoestoria.it. Prenotazioni: bergamoscienza@confindustriaibergamo.it. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Strumenti in mostra al Museo storico FOTO TIFFANY PESENTI



Alex Bellini

Festival delle Lettere Si premia il «sogno»

Edizione davvero speciale quella del Festival delle Lettere quest'anno. Il tradizionale Festival di Milano a carattere nazionale che celebra le emozioni della scrittura manoscritta compie 10 anni. Per questo motivo, in particolare, la nuova edizione ha una durata più lunga: dopo aver aperto i battenti il 29 settembre si chiuderà domani, 5 ottobre.

I numerosi appuntamenti, di teatro, cinema, arte, dibattiti, si svolgono nello storico Teatro Litta e nelle zone più centrali della città. Il Festival delle Lettere, inventato e diretto da due bergamaschi, Luca Carminati, presidente, e Marco Corbani, direttore artistico, vanta sempre un programma ricco. «Lettera a un sogno» il tema dominante di quest'anno. «Scrivere una lettera a mano è un piacere sottile», sottolinea Carminati. «Gli italiani hanno ancora voglia di emozionarsi quando scrivono, ecco la ragione della fortuna di questo Festival». La redazione del Festival ha ricevuto oltre ventimila lettere scritte rigorosamente a mano nel corso di 10 anni. «Per il 58 per cento sono state scritte da signore e signorine», precisa Carminati. Ma anche gli uomini non scherzano. Carminati motiva la scelta del tema, «Lettera a un sogno»: «Viviamo in un mondo dove immaginare il proprio futuro è difficile, dove tutto parla di crisi e troppo spesso le difficoltà oscurano ogni strada possibile ma, come spesso accade, è proprio nelle notti più buie che nascono i sogni più grandi e chi ha ancora il coraggio di sognare trova la forza per esprimere le proprie emozioni. Emozioni che, attraverso una lettera, assumono una portata universale e un valore inspiegabilmente più autentico e sincero». Oggi (ore 21) il protagonista sarà Alex Bellini, che promette di anticipare la sua prossima avventura in Groenlandia. Nel corso delle 10 edizioni hanno partecipato al Festival oltre 4.500 scrittori comuni under 14, quasi 11.000 scrittrici donne, sono state coinvolte 20 regioni per oltre 30 nazionalità diverse. 21 partecipanti non hanno età perché la lettera non ha età: il mittente più giovane ha solo 4 anni, mentre il più longevo ne vanta ben 97, invece la lettera più datata risale al 1846», racconta Carminati. Quest'anno il vincitore della categoria «Lettera a un sogno» sarà decretato nel corso della serata di oggi. Una giuria di qualità composta da scrittori e direttori di testate si occuperà di individuare tra i diecimila scritti più rappresentativi di questa decima edizione. La giuria si occuperà di individuare i vincitori anche delle categorie «Lettera dal cassetto», «Lettera a tema libero», «Lettera under 14». Per ulteriori informazioni www.festivaldellelettere.it ■

Mariella Radaelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 40 anni delle edizioni El alla Libreria Fantasia

«Non c'è una letteratura per i bambini: c'è la letteratura; non ci sono i colori per i bambini: ci sono i colori; non c'è una grafica per i bambini: c'è la grafica, che è il linguaggio internazionale delle immagini».

Così scriveva Francois Ruy-Vidal, autore di «Pollicino», uno dei primi albi illustrati pubblicati dalla casa editrice El (Editoriale Libreria), avviata nel 1974, quarant'anni fa. Questo storico albo e molti altri sono esposti da oggi per due settimane alla Libreria Fantasia di via Borgo Santa Cate-

rina 55, specializzata in libri per l'infanzia. La libreria bergamasca è stata scelta insieme ad altre in tutta Italia per ospitare la mostra «140 anni delle edizioni El». Attraverso le pagine di libri come «Babbo Natale e Il pupazzo di neve» di Raymond Briggs, «Come il topo piglia un sasso sulla testa e scopre il mondo» e «Yok Yok» di Etienne Delessert emergono scelte importanti e rivoluzionarie, a partire da quella di non creare opere «su misura» per bambini, ma di usare un lin-

guaggio artistico di alto livello e accessibile a tutti, compresi i piccoli. Le edizioni El danno spazio nel tempo ad autori italiani come Bianca Pitzorno, Roberto Piumini, Angela Nanetti, Nico Orengo, Pinin Carpi, Beatrice Solinas Donghi, Donatella Ziliotto, sono tra le prime editrici a proporre letture graduate per età, colgono l'opportunità di allargare il pubblico data dai libri-game negli anni '80, creano nel 1988 «Ex-libris», prima collana young-adult. Dal 1991 entrano a far par-



Compiono 40 anni le edizioni El

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trescore: viaggio sudamericano Casazza: personaggi inglesi

Si intitola «Viaggio sentimentale» ma poco ha a che fare con quello inglese e settecentesco di Laurence Sterne. Si tratta di «letture e sonorità dal Sudamerica», spettacolo della compagnia Artquarium di Torino.

Oggi, dalle ore 20,45, per la nona edizione di «Fiato ai libri», al Cinetatro Nuovo di Trescore Balneario (via Locatelli, 104), Eugenio Allegri, voce recitante, con l'accompagnamento musicale di Daniele Di Bonaventura, al bandoneon, proporrà una lettura di

pagine scelte di alcuni dei più grandi autori sudamericani: «dalla pagina fantastica di Garcia Marquez ai racconti sfacciatati di Vargas Llosa, dalle onde di Alvaro Mutis all'amarezza di Octavio Paz, attraverso le milonghe di Borges e le partiture di Osvaldo Soriano, per poi penetrare nel bosco cileno di Neruda». Contemporaneamente parte, con il suo primo incontro, la quinta edizione di «Fiato ai libri junior», costola del festival di Teatro-lettura dedicata ai più piccoli.

Sempre oggi, alla biblioteca comunale di Casazza (piazza della Pieve, 2), inizio ore 16, Roberto Anglisani propone «Giungla», narrazione con musica. Una contaminazione tra Kipling e Dickens, personaggi che richiamano il capolavoro della narrativa «coloniale», fantastica, avventurosa, inglese, trasferiti in una giungla urbana. «Anglisani parla di Shekhan, Baloon, Baghera e di un ragazzino coraggioso che si chiama Muli (richeggiando il Mowgli



Eugenio Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA